

06.06.2026

## L'Armenia cerca il proprio posto tra Russia ed Europa

*Tra aspirazioni europee e dipendenza economica dalla Russia, gli elettori dovranno scegliere la direzione che il Paese prenderà il 7 giugno*



Des partisans de l'homme d'affaires russo-arménien Samvel Karapetian manifestent contre le premier ministre sortant, Nikol Pashinian, sur la place de la République, mercredi, à Erevan. L'ARMEENIAN

*Di Juliette Vandestraete, Yerevan*

Ci troviamo in una fase di transizione. Non siamo abbastanza vicini all'adesione all'Unione europea per voltare le spalle alla Russia. Ma non siamo più in rapporti abbastanza buoni con i russi per allontanarci dall'Occidente», sussurra Narek, un giovane armeno di Erevan, seduto al tavolo di un bar della capitale. Intorno a lui, le conversazioni dei russi che si sono trasferiti nella capitale armena dall'inizio della guerra in Ucraina si mescolano al brusio del locale. «Aspiro a un futuro europeo per l'Armenia, ma dobbiamo stare attenti. I russi hanno una base militare qui. Non vogliamo essere la prossima Ucraina, nessuno verrà ad aiutarci», mormora Narek.

Un vento dall'Occidente soffia sull'Armenia. Ma si scontra con l'influenza persistente del suo grande vicino, la Russia. A Erevan, capitale dell'Armenia, l'incertezza è palpabile con l'avvicinarsi delle elezioni legislative del 7 giugno. Con 18 partiti in lizza, la situazione è particolarmente complessa in un paese ancora segnato dai conflitti con l'Azerbaigian e dalla perdita del Nagorno-Karabakh nel 2023, regione a maggioranza armena. Tra i favoriti: Nikol Pashinyan, primo ministro uscente e favorito nei sondaggi. Quest'ultimo è percepito da gran parte dell'opinione pubblica come il più favorevole a un riavvicinamento con l'Unione europea.

Di fronte a lui, il suo principale avversario, Samvel Karapetian, uomo d'affari russo-armeno attualmente agli arresti domiciliari per aver invocato «una presa di potere illegale» dopo aver criticato il governo di Pashinyan. Quest'ultimo ha costruito tutta la sua fortuna a Mosca e la sua vicinanza al Cremlino suscita

interrogativi, soprattutto da quando numerose ingerenze russe sono state denunciate da alcune ONG e dai media indipendenti durante la sua campagna elettorale.

A prima vista, la scelta sembra chiara per gli armeni: Bruxelles o Mosca. Tuttavia, per le strade di Erevan, la realtà è più sfumata. Da alcuni anni, Pashinyan porta avanti un delicato esercizio di equilibrio. Approfondire i legami con l'Europa, come ha confermato in particolare il vertice UE-Armenia tenutosi all'inizio di maggio a Yerevan, senza però irritare Mosca. Una strategia che si inserisce in un contesto in cui una parte significativa della popolazione armena rimprovera alla Russia di non aver sostenuto il Paese durante la perdita del Nagorno-Karabakh. Inoltre, un altro punto della politica di Pashinyan divide: la sua volontà di normalizzare le relazioni con l'Azerbaijan per «evitare un nuovo conflitto e permettere al Paese di guardare al futuro».

### **Ferite del passato**

«Pashinyan vuole normalizzare le relazioni tra i nostri due paesi. Ma per molti armeni è impossibile», confida Lilit, una giovane armena di 26 anni. «Ho perso due fratelli durante la guerra. È troppo presto per parlare di cooperazione. Sta cercando di fare in pochi mesi ciò che dovrebbe richiedere anni». Il dolore è ancora vivo. «Siamo esausti per le guerre e la tristezza», confida. Come molti elettori, Lilit si trova di fronte a una situazione difficile: voltare pagina senza dimenticare le ferite del passato. «Non voterò per Pashinyan per questo motivo. Ma non posso nemmeno votare per un candidato percepito come filorusso. Quindi probabilmente voterò per un altro partito», confida.

Di fronte all'attuale primo ministro, il suo principale avversario, Samvel Karapetian, rifiuta qualsiasi normalizzazione delle relazioni con l'Azerbaijan e difende un rafforzamento dei legami con Mosca. Ma a Yerevan, Richard Giragosian, direttore del Regional Studies Center, relativizza la portata del suo sostegno. Secondo lui, la forza principale di Karapetian risiede quasi esclusivamente nella sua fortuna acquisita in Russia. «Le persone che voteranno per lui sono gli uomini d'affari che vedono in Karapetian una banca. Ma in Armenia gli oligarchi non sono benvenuti.

Il governo di Pashinyan non è molto popolare, ma non ci sono altri partiti credibili nell'opposizione», spiega. Eppure, questo mercoledì 3 giugno, a pochi giorni dal voto, diverse migliaia di sostenitori, tra cui donne e bambini, si sono radunati nella piazza principale della capitale per scandire il nome dell'uomo d'affari russo-armeno. «Dobbiamo vincere. Karapetian incarna i valori familiari che vogliamo per il nostro Paese», assicura una partecipante.

Ma questa settimana è stato lo stesso Vladimir Putin ad avvertire Erevan: un avvicinamento troppo marcato all'UE potrebbe portare l'Armenia a seguire la stessa strada dell'Ucraina. Avvertimenti che qui molti relativizzano. L'Armenia rimane infatti membro dell'Unione economica eurasiatica, insieme a Russia, Kazakistan e Bielorussia, un'alleanza che rende per il momento impossibile una candidatura all'Unione europea. «La Russia rimane il principale partner di importazione ed esportazione del Paese.

La sfida per l'Armenia è trovare altri alleati per non essere più dipendente al 100% dalla Russia», commenta Richard Giragosian. Secondo lui, gli avvertimenti del Cremlino rivelano più una pressione politica che una minaccia immediata. «Il vero segnale di pericolo sarà quando Putin chiederà di rinegoziare il prezzo del gas. Non siamo ancora a quel punto». Tuttavia, da alcuni giorni, la Russia ha rafforzato la pressione economica sul piccolo paese del Caucaso. Mosca ha infatti vietato l'importazione di diversi prodotti armeni, tra cui l'acqua minerale, i fiori e alcuni tipi di frutta e verdura, invocando «rischi per la sicurezza sanitaria». È in questo contesto di tensione che la Russia cerca di influenzare il clima politico. Secondo Narek, ciò avviene

in particolare attraverso campagne di disinformazione, soprattutto sui social network molto popolari qui, volte a screditare Pashinyan. «I media filo-russi hanno affermato che Pashinyan avrebbe organizzato un Pride a Yerevan, mentre questo non è mai stato all'ordine del giorno», spiega. Per Richard Giragosian, questi tentativi di ingerenza non sono sorprendenti.

«Lo abbiamo visto in Romania o in Moldavia. Ma la Russia è debole al momento. E le ingerenze che abbiamo notato sono fatte più per minare la fiducia nella democrazia piuttosto che per promuovere realmente un candidato», conclude il direttore del Regional Studies Center.

## **Vladimir Putin aumenta la pressione per tenere Erevan sotto il suo controllo**

*Di Alain Barluet Corrispondente da Mosca*

Vladimir Putin in persona ha dato il tono a ciò che è in gioco, dal punto di vista di Mosca, nelle elezioni legislative di domenica in Armenia. «Tutto ciò che sta accadendo attualmente in Ucraina, come è iniziato? Con il tentativo dell'Ucraina di entrare nell'UE», ha dichiarato il capo del Cremlino il mese scorso. Un parallelo che suona fortemente come una minaccia e che mira direttamente al primo ministro armeno, Nikol Pashinyan, dato per favorito in un voto ritenuto dominato da una questione chiave: rafforzare i legami con Bruxelles o rimanere sotto la tutela russa? Il capo del governo armeno ha scelto la prima opzione. Egli rimprovera a Mosca di non avergli fornito aiuto durante la guerra del 2020 nel Karabakh, territorio fino ad allora popolato in maggioranza da armeni ma situato in Azerbaigian.

Nikol Pashinyan vuole voltare pagina sulla questione lancinante e dolorosa del Karabakh – ormai svuotato della sua popolazione armena –, riallacciare i rapporti con Baku e Ankara, e ha avviato un riavvicinamento con gli Stati Uniti e l'Unione europea – evocando persino una potenziale adesione del suo paese all'UE. Un pugno nell'occhio per Mosca, che vi vede un'incursione nel proprio cortile post-sovietico. La visita a Erevan, all'inizio di maggio, dei leader europei e quella – molto mediatizzata – di Emmanuel Macron in vista del 7 giugno hanno spinto la Russia a reagire, come un riflesso pavloviano, con intimidazioni politiche, ritorsioni economiche e una campagna di ingerenze e disinformazione. Fino ad allora lontano dalla politica, un miliardario russo-armeno, Samvel Karapetian, che ha fatto fortuna in Russia, è stato messo in campo da quest'ultima per sfidare Pashinyan. Uno scenario già sperimentato in un altro paese del Caucaso, la Georgia, con la messa in campo a Tbilisi dell'oligarca filorusso ed ex primo ministro Bidzina Ivanishvili.

Assegnato agli arresti domiciliari lo scorso anno a Yerevan «per aver voluto impadronirsi del potere», Samvel Karapetian ha tuttavia condotto attivamente la campagna elettorale a distanza, rappresentato dal nipote, Narek Karapetian. Sui social media, l'uomo più ricco d'Armenia mette in guardia da qualsiasi «corsa avventata» verso l'Occidente e ribadisce che «la Russia è e rimarrà il nostro partner strategico e il nostro principale partner economico».

Negli ultimi giorni, Mosca ha vietato l'importazione di tutta una serie di prodotti agricoli armeni per i quali il mercato russo rappresenta il principale sbocco. Uva, albicocche e ciliegie armenie sono state così messe al bando il 3 giugno dal servizio federale russo di sorveglianza veterinaria e fitosanitaria, con grande preoccupazione dei produttori locali. Stessa restrizione per melanzane, patate e frutta secca, fiori – 10 milioni di rose vengono spedite ogni anno dall'Armenia in Russia. Secondo i dati dell'ONU, nel 2024 la Russia rappresentava quasi il 24% delle esportazioni totali armenie, collocando il Paese al secondo posto, subito dietro gli Emirati Arabi Uniti. «Le restrizioni imposte alle esportazioni di prodotti agricoli armeni

verso la Russia costituiscono un primo avvertimento alle autorità armene che intendono aderire all'Unione europea», ritiene il sito della rivista economica Forbes. «Il prossimo passo potrebbe essere l'esclusione del Paese dall'Unione economica eurasiatica (l'UEEA, che comprende anche Russia, Bielorussia, Kazakistan e Kirghizistan, N.d.R.), dopodiché l'Armenia perderebbe le sue preferenze commerciali e il suo accesso privilegiato alle forniture russe di gas e carburante», aggiunge Forbes.

Una minaccia brandita da Vladimir Putin, che alla fine di maggio ha suggerito che l'Armenia non potrebbe beneficiare contemporaneamente dei vantaggi dell'UE e dell'UEEA e che dovrebbe fare una scelta... Una potente intimidazione, dato che Erevan rimane fortemente dipendente dalla Russia per le sue importazioni di idrocarburi. Gazprom copre in particolare la quasi totalità del fabbisogno di gas dell'Armenia (pari all'82%). Come di consueto, le agenzie russe si sono anche impegnate in operazioni «ibride» di disinformazione, sotto forma in particolare di video manipolati ostili al governo di Pashinyan. In uno di questi, recante il logo della BBC, un commento su immagini di Emmanuel Macron e di militari francesi che scendono da un aereo ci informa che 800 soldati della Legione straniera sarebbero stati inviati in Armenia alla vigilia delle elezioni per garantire la protezione del primo ministro... Una bufala, tra le tante, probabilmente generata dall'intelligenza artificiale. Inoltre, secondo Reuters, Mosca avrebbe pianificato l'invio di decine di migliaia di armeni residenti in Russia – offrendo loro biglietti aerei gratuiti – affinché fossero presenti nel Paese il giorno delle elezioni. Giovedì, numerosi agenti di polizia erano presenti all'aeroporto Zvartnots di Erevan per interrogare i passeggeri in arrivo dalla Russia sulle condizioni del loro viaggio e sulle loro motivazioni... «Mosca conta sul fatto che la popolazione armena capisca che, questa volta, la Russia non scherza quando si tratta di scegliere tra l'Europa e noi, e pone deliberatamente la questione senza mezzi termini: o con l'Europa, o con noi», riassume Konstantin Simonov, esperto russo di questioni energetiche e professore all'Università finanziaria di Mosca.